

# IL CLERO ROMANO-CATTOLICO DI BESSARABIA DURANTE IL PERIODO INTEBELLICO

*Petru CIOBANU\**

**Abstract:** The article provides the most important figures of Roman Catholic priests who, during the inter-war period, have been working or were born in Bessarabia. Firstly, there are provided shortly the biographies of the priests who during between two world wars took care of the spiritual well-being of the Bessarabian Catholics, the presentation of their life does not stop at 1940, when Bessarabia was occupied by the Soviets, but goes to the end of each one's life. Next, there are provided the figures of four priests from the area between Prut and Nistru, who in the interwar period either were born or were ordained as priests. They operating farther within Diocese of Iași, even if they do not refer strictly to clergy, we considered it appropriate to provide, at the end, some figures of seminarians who did not reached the time of their ordination as priests, abandoning, from subjective or objective reasons, the path of sacerdotal formation.

**Keywords:** clergy, Roman Catholic Church, Bessarabia, priest, seminarist, inter-war period, Glaser.

## **Introduzione**

Importante per lo studio della storia di Chiesa Cattolica di Bessarabia nel periodo interbellico, oltre alla storia delle parrocchie, è la presentazione dei sacerdoti che hanno lavorato nelle comunità tra il Prut ed il Dniester. In questo articolo vogliamo presentare in forma dettagliata, per quanto possibile, brevi aspetti biografici di alcuni personaggi che hanno lasciato una traccia speciale nella storia della Chiesa Cattolica di Bessarabia, anche a rischio di andare oltre i limiti cronologici del titolo dell'articolo. E, parafrasando Miron Costin, dimostreremo che “nascono anche in Bessarabia sacerdoti”, volendo indicare i sacerdoti dello spazio tra il Prut e il Dniester, sia quelli nati, sia quelli ordinati preti nel periodo che vogliamo analizzare.

### **1. I sacerdoti che hanno lavorato in Bessarabia**

Se vogliamo offrire un numero dei preti che hanno lavorato in Bessarabia tra le due guerre mondiali, sarà difficile, perché alcune parrocchie non hanno mai avuto un parroco proprio, alcune lo hanno avuto per un breve periodo; inoltre, alcune parrocchie sono state amministrate da sacerdoti

---

\* Università di Stato di Chisinau, Republica Moldavia; email: [petru\\_rc@yahoo.it](mailto:petru_rc@yahoo.it).

fuori provincia. Tuttavia, secondo i dati che abbiamo, in Bessarabia hanno operato circa 25 preti, tra cui anche quelli che, vivendo nelle altre regioni della Grande Romania, amministravano alcune parrocchie cattoliche di Bessarabia.

### 1.1. Marco Glaser

Primo tra i sacerdoti menzionati è Marco Glaser, parroco della parrocchia “Divina Provvidenza” di Chişinău e decano di Bessarabia.

Marco Glaser è nato il 25 aprile 1880 in Landau<sup>1</sup>, nella famiglia dei colonisti tedeschi deportati nel sud della Russia zarista<sup>2</sup>. Tra 1894-1897 ha frequentato i corsi liceali nel Seminario di Saratov, quarta classe, con un programma di sei anni. Nel 1897 incominciò gli studi teologici nello stesso seminario, proseguiti poi a Roma, nel Collegio *Germanicum* e all’Università *Gregoriana*, dove ha ottenuto il dottorato in filosofia nel 1903, e in teologia nel 1907. È stato ordinato sacerdote il 24 luglio 1905, a Minsk, dall’arcivescovo di Moghilev, Jerzy Józef Szembek. Tra 1907-1916, ha lavorato come vice-rettore o professore di teologia nel Seminario di Saratov, essendo contestualmente anche canonico della cattedrale cattolica della città e consigliere diocesano. Nel 1916 è stato trasferito a Chişinău e nominato parroco della Parrocchia “Provvidenza Divina”<sup>3</sup>. Tra 1917-1920 ha avuto anche l’incarico di vicario generale di Bessarabia<sup>4</sup>, nel 1920 essendo stato nominato decano della provincia<sup>5</sup>. In tali incarichi, tranne quello di vicario generale, è stato confermato dal vescovo Alessandro Th. Cisar il 28 luglio 1922<sup>6</sup>. Per poco tempo, nel 1930, mons. Maro Glaser ha curato la comunità di Soroca<sup>7</sup>, e come decano doveva occuparsi anche dei problemi che esistevano nelle parrocchie del Decanato di Bessarabia, cercando di trovare le migliori soluzioni<sup>8</sup>.

Il 4 febbraio 1924, Marco Glaser, con altri tre sacerdoti della Diocesi di Iaşi, è stato nominato cameriere segreto soprannumerario di Papa Pio XI. La notizia fu comunicata al vescovo Alessandro Th. Cisar il 17 febbraio 1927, tramite una lettera del prefetto della Congregazione *De Propaganda*

<sup>1</sup> Oggi Şirokolanivka, raion Veselînove, regione Mikolaiiv, Ucraina.

<sup>2</sup> Cfr. Dănuţ DOBOŞ, “Episcopul martir Marcu Glaser”, *Analecta catholica* 2 (2006) 157.

<sup>3</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1924, f. 252.

<sup>4</sup> Cfr. Dănuţ DOBOŞ, “Martiri şi mărturisitori ai Bisericii Catolice din Moldova”, *Buletin istoric* 5 (2004) 244.

<sup>5</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1924, f. 252.

<sup>6</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 2/1855, f. 72; Dănuţ DOBOŞ, “Episcopul martir Marcu Glaser”, 157; Alois MORARU, “Catholicii din Chişinău în perioada interbelică”, *Analecta catholica* 3 (2008) 183.

<sup>7</sup> AERC CHIŞINĂU, Fondo *Istorie*, borsa *Dieceza de Iaşi*, f. 21, 25.

<sup>8</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 2/1855, f. 92-95v, 105.

*Fide*, cardinale Willem Marinus van Rossum<sup>9</sup>. In una lettera mandata ai preti e fedeli, il vescovo Cisar annunciava a tutta la diocesi il grande evento:

Il Santo Padre ha avuto la benevolenza di accordare onorificenze pontificie ai quattro sacerdoti della Diocesi di Iași... Quindi, vi informiamo che con i decreti di 5.02.1924 sono stati nominati camerieri segreti, soprannumerari della Sua Santità Pio XI i seguenti: Reverendo Giovanni Bogleş..., Reverendo dr. Giovanni Gabor..., Reverendo dr. Marco Glaser... e Reverendo Michele Robu... Le onorificenze concesse hanno lo scopo di far conoscere il loro zelo per la gloria del nome di Dio ed il bene della santa Chiesa<sup>10</sup>.

Il 21 ottobre 1930, con l'occasione del suo 25° anniversario sacerdotale, mons. Marco Glaser è stato nominato prelado papale<sup>11</sup>.

Nel *Rapporto quinquennale* mandato a Roma il 10 ottobre 1928, il vescovo Michele Robu indicava Marco Glaser come *doctus..., pius, prudens, in animarum cura diligens, integris moribus, indolis facilis* – “studioso..., pio, prudente, diligente nella cura delle anime, integro moralmente, abile nella virtù”. Dallo stesso rapporto sappiamo che il parroco di Chişinău aveva la cittadinanza rumena<sup>12</sup>. Il 4 marzo 1938, come cittadino rumeno, mons. Marco Glaser ha prestato giuramento di lealtà a re Carlo II (1930-1940), alla Costituzione e alle leggi del paese e ha giurato di svolgere “con onore e coscienza l'incarico” quale gli è stato affidato e di custodire “i segreti del servizio”. Il giuramento è stato prestato davanti a padre Giovanni Hondru<sup>13</sup>.

Il 1 settembre 1939, mons. Marco Glaser fu nominato rettore del Seminario di Iași, ufficio nel quale rimase fin il 15 novembre 1941, quando ebbe la nomina a capo della Missione Cattolica di Transnistria, con la residenza a Odessa. Il storico di Iași Dănuț Doboș sostiene che Glaser fu nominato rettore a Iași il 1 aprile 1939, data che a noi pare improbabile, perché il 18 maggio 1939, Glaser scriveva al vescovo Michele Robu da Chişinău, informandolo riguardo alla situazione della sua parrocchia<sup>14</sup>. Nello stesso anno, il 27 maggio, don Francesco Krajewski scriveva anch'egli al vescovo di Iași, dicendo che “sono lieto di essere con Monsignore Marco Glaser”<sup>15</sup>. Il 1 giugno 1939, il parroco di Chişinău di nuovo scriveva al vescovo Robu, chiedendo

<sup>9</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1920, non numerato.

<sup>10</sup> Citato secondo: Iosif TAMĂȘ – Fabian DOBOȘ, ed., *Dinamica păstoririi Bisericii Romano-Catolice din Moldova de la înființarea Episcopiei de Iași (1884) până în prezent*, II, Sapienția, Iași 2011, 16.

<sup>11</sup> Cfr. “Excelența Sa Mons. Dr. Marcu Glaser”, *Lumina creștinului* (luglio-agosto 1943) 194; Dănuț DOBOȘ, “Martiri și mărturisitori ai Bisericii Catolice din Moldova”, 244; AERC IAȘI, borsa 1/1924, f. 252.

<sup>12</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 122.

<sup>13</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 4/1938-1941, f. 37.

<sup>14</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 2/1855, f. 113.

<sup>15</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 2/1855, f. 114.

di lasciare a lui Krajewski; inoltre, scriveva che ha voluto personalmente chiedere per questo giovane sacerdote la nomina definitiva come il suo collaboratore<sup>16</sup>. Or, se fosse già stato nominato rettore, non avrebbe avuto tali richieste. Poi, se la nomina fosse stata il 1 aprile, perché solo il 9 ottobre 1939 don Giovanni Hondru chiedeva il vescovo Robu chi è stato nominato parroco a Chişinău al posto di mons. Marco Glaser?<sup>17</sup>

Il 25 luglio 1943, nella Cattedrale “San Giuseppe” di Bucarest, mons. Marco Glaser fu consacrato vescovo titolare di *Caesaropolis*<sup>18</sup>. Consacratore principale fu il nunzio apostolico per la Romania, arcivescovo Andrea Casulo, i co-consacranti furono l'arcivescovo di Bucarest Alessandro Th. Cisar e il vescovo di Iaşi Michele Robu<sup>19</sup>. Dalla Bessarabia parteciparono don Giacinto Bock e don Nicolao Szczurek. Tre giorni dopo la consacrazione episcopale, il 28 luglio, Marco Glaser era già sulla strada verso Odessa, fermandosi due giorni a Chişinău, dove, con il vescovo Michele Robu, celebrò una messa pontificale. Il 1 agosto dello stesso anno, mons. Marco Glaser prese possesso nella cattedrale di Odessa<sup>20</sup>.

Ecco cosa scriveva di mons. Marco Glaser la rivista *Lumina creştinului* di luglio-agosto 1943:

Questa ascensione nei più importanti posti di responsabilità mostrano da sé le qualità spirituale e intellettuale di mons. Marco Glaser. Sua Eccellenza era prima di tutto il sacerdote nel pieno senso della parola. Viveva le verità che lui predicava dalle cattedre e dai amboni delle chiese, edificando tutti con il suo esempio di umiltà e bontà<sup>21</sup>.

In seguito all'avanzamento verso ovest dell'esercito russo, il vescovo Marco Glaser si rifugiò in Romania. Scrivendo al vescovo Michele Robu nel febbraio 1944, lui si mostrava preoccupato per il destino dei sacerdoti rimasti nella missione di Transnistria, con la quale aveva perso ogni contatto. Il

<sup>16</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 2/1855, f. 115.

<sup>17</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 26.

<sup>18</sup> Caesaropolis o Cesaropolis è stata una diocesi di Provincia Macedonia II, dipendente da Filippi. La città è stata fondata, probabilmente, nel IX secolo d.C. e nominata così dopo il nome di un cesare bizantino, il genere dell'imperatore Teofilo (829-842), Alessio Mosele, il comandante di una campagna militare organizzata in questa regione verso il 830. La diocesi è menzionata per la prima volta nelle note dell'imperatore Leone il Saggio (886-912). Non si conosce la storia di questa diocesi, tranne che più tardi fu sottoposta alla Chiesa metropolitana di Zichna. È scomparsa nel XIV secolo, quando la regione fu conquistata dai ottomani (Cfr. R. JANIN, „Césaropolis”, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Librairie Letouzay et Ane, Paris 1953, col. 252-253).

<sup>19</sup> Cfr. “Excelența Sa Mons. Dr. Marcu Glaser”, 193.

<sup>20</sup> Cfr. “Consacrarea întru episcopat a Mons. Dr. Marcu Glaser”, *Lumina creştinului* (settembre 1943) 229-230.

<sup>21</sup> “Excelența Sa Mons. Dr. Marcu Glaser”, 194.

31 marzo dello stesso anno, Glaser era tra le 138 persone della Diocesi di Iași che dovevano rifugiarsi a Beiuș, in Transilvania. Ma la sua scelta fu di stabilirsi a Bucarest come ospite dell'arcivescovo Alessandro Cisar<sup>22</sup>.

Il 20 ottobre 1944, dopo la scomparsa del vescovo Michele Robu (27 settembre), Papa Pio XII nominò mons. Marco Glaser come amministratore apostolico della Diocesi di Iași, “con tutti i diritti, facoltà e obblighi derivanti da questa dignità”. La sua nomina gli fu comunicata dal nunzio Andrea Cassulo<sup>23</sup>. Mantenne l'ufficio di amministratore fino alla nomina di Antonio Durcovici come vescovo di Iași, il 5 aprile 1948, quando fu nominato vicario generale della diocesi. Dopo l'arresto del vescovo Durcovici, il 26 giugno 1949, Marco Glaser prese di nuovo la guida della Diocesi di Iași, ma fu sistematicamente ostacolato dal regime comunista nello svolgere una normale attività pastorale. Nel 1950 fu sottoposto a ripetute indagini dalla *Securitate* di Iași, fatto che gli causò un infarto. Morì il 25 maggio 1950<sup>24</sup>. Ricevette gli ultimi sacramenti da don Gaspare Bachmeier, originario della Bessarabia, e fu sepolto il 27 maggio 1950 nel Cimitero “Eternitatea” di Iași<sup>25</sup>.

### 1.2. Il canonico Valentin Hartmann

A Chișinău, accanto a mons. Marco Glaser, la cura spirituale dei fedeli cattolici della capitale in Bessarabia, quasi per tutto il periodo tra le guerre, fu assicurata anche dal canonico Valentin Hartmann, originario di Landau, come Marco Glaser<sup>26</sup>. Nacque il 12 ottobre 1858 e fu ordinato sacerdote il 5 gennaio 1882. Nel 1923, scappando “da una morte certa per le mani dei bolscevichi”, si rifugiò in Romania, a Chișinău, per aiutare il suo nipote, mons. Marco Glaser, nel lavoro pastorale<sup>27</sup>. Così è delienato dal vescovo Michele Robu: *laudabilis, sedulus in animarum cura non obstante aetatis satis provecta, prudens, integris moribus* – “Lodevole in tutte le cose, zelante nella cura delle anime, nonostante la sua età abbastanza avanzata, prudente, moralmente integro”. Il rapporto lo indicava come vicario parrocchiale a Chișinău, avendo il titolo di canonico onorifico della Diocesi di Tiraspol<sup>28</sup>. Nel 1931, nel periodo di assenza di mons. Marco Glaser, Hartmann fu decano di Bessarabia e parroco di Chișinău<sup>29</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, „Episcopul martir Marcu Glaser”, 164.

<sup>23</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 232.

<sup>24</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, “Martiri și mărturisitori ai Bisericii Catolice din Moldova”, 244-246.

<sup>25</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, “Episcopul martir Marcu Glaser”, 164.

<sup>26</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 107.

<sup>27</sup> Cfr. Anton GĂBOR, “Istoricul comunității catolice din Chișinău”, *Almanahul “Presa Bună” pe anul 1935*, 62.

<sup>28</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 123.

<sup>29</sup> Cfr. AERC CHIȘINĂU, *Fondo Istorie*, borsa Învățământ, f. 47.

Morì il 27 agosto 1937. La notizia della sua morte fu annunciata dal vescovo di Iasi attraverso una circolare dal 28 agosto dello stesso anno, in cui esortava i sacerdoti e i fedeli a pregare per il “caro scomparso”, informando che i funerali sarebbero stati “a Chişinău, lunedì, alle ore 1”<sup>30</sup>. Infatti, fu sepolto il 30 agosto<sup>31</sup> nel cimitero armeno di Chişinău.

### 1.3. Don Nicolao Szczurek

Un'altra figura marcante di sacerdote del periodo interbellico di Bessarabia è rappresentata da don Nicolao Szczurek, parroco di Orhei, Tighina, Emmental e Chişinău. Questo “santo prete polacco”, come lo chiamava don Stanislao Skudrzyk<sup>32</sup>, nacque a Odessa, il 6 dicembre 1873, dai genitori Giovanni e Eleonora, nata Maliburska<sup>33</sup>. La sua famiglia era abbastanza povera, ma anche molto fedele, e abitava in un'unica stanza al piano seminterrato. I suoi genitori erano malati da tubercolosi e da piccolo Nicolao fu obbligato ad averne cura di loro. Dall'età di 8 anni, lavorando come distributore di giornali, mantenne l'intera famiglia, cioè i genitori, lui e la sorella minore, Lucia. All'età di 9 anni rimase senza padre. Desideroso di diventare sacerdote, si rivolse per l'aiuto a un vicino benestante, di cui non conosciamo il nome, al quale promise che qualora fosse diventato sacerdote avrebbe pregato per lui in tutte le messe<sup>34</sup>.

Gli studi primari li fece nella scuola parrocchiale della città natale, e quelli liceali e teologici a Saratov, nel seminario della località. Fu ordinato sacerdote il 25 aprile 1904 dal vescovo di Tiraspol Eduardo von de Ropp<sup>35</sup>. Dopo l'ordinazione, ha operato prima nella città di Zaporijjea, e nel 1905 fu trasferito a Tighina, dove rimase fino al 1907, quando, su decisione del

<sup>30</sup> Cfr. Iosif TAMAŞ – Fabian DOBOŞ, ed., *Dinamica păstoririi Bisericii Romano-Catolice...*, II, 136.

<sup>31</sup> Cfr. Dănuţ DOBOŞ, “Episcopul martir Marcu Glaser”, 169, foto 7.

<sup>32</sup> Cfr. Stanisław SKUDRZYK, “Wspomnienia wojenne” [“Ricordi della guerra”], in Edward WALEWANDER, *Polacy w Mołdawie mówią o sobie [I polacchi di Moldavia parlano di sé stessi]*, Lublin 1995, 218.

<sup>33</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1827, f. 130.

<sup>34</sup> Stanisław SKUDRZYK, “Wspomnienia wojenne” [“Ricordi della guerra”], 216. Secondo le date di don Stanislao Skudrzyk, don Nicolao Szczurek è rimasto presto anche senza la sua madre. L'informazione è contraria a quello che sta scritto in un articolo di 1934, nella rivista *Lumina creştinului*, dedicato all'anniversario di 30 anni di sacerdozio del parroco di Tighina, in cui si trova anche una corta storia dell'orfanotrofio aperto da don Nicolao. Secondo questi dati presi dallo stesso sacerdote, ha aperto l'orfanotrofio „spinto dalla sua madre”. (Cfr. Anton GABOR, “Un jubileu preoţesc”, *Lumina creştinului* 6-7 (1934) 105-106). Un'altra prova che non è rimasto da piccolo orfano di madre è una lettera di Anton Krasnopolski, capo della comunità cattolica di Tighina, del 1922, in cui questo parla di una “madre anziana all'età di 80 anni” (Cfr. Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1827, f. 139-139v).

<sup>35</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1827, f. 130.



vescovo Giuseppe Kessler, fu trasferito a Stavropol, dove lavorò fino al 1910; nell'anno successivo fu inviato a Ekaterinoslav<sup>36</sup>. Tra il 1912 e il 1914 fu parroco a Stavropol, da dove fu trasferito di nuovo in Bessarabia, a Tighina<sup>37</sup>.

Dal 1914 fino alla fine della sua vita, don Nicolao Szczurek è stato pastore per i cattolici della Bessarabia e, dopo il 1944, del RSS Moldava. Nel 1916 fu nominato parroco di Orhei<sup>38</sup>, ma molto probabilmente era solo l'amministratore della parrocchia, come dimostrano le lettere inviate al vescovo Cisar nel 1921, in cui firmava *administrator Ecclesiae Orheiensis* – “amministratore della Chiesa di Orhei”<sup>39</sup>. Su richiesta dei fedeli di Tighina, nel 1922 fu trasferito lì come parroco, rimanendo nello stesso tempo anche ad amministrare la Parrocchia di Orhei<sup>40</sup>. Tra 1926-1933 adempì anche all'ufficio di parroco di Emmental<sup>41</sup>. Lo stesso giuramento di fedeltà al re, alla Costituzione e alle leggi del paese fu depresso da Szczurek il 5 marzo 1938<sup>42</sup>. Nel 1939, dopo la nomina di mons. Marco Glaser all'ufficio di rettore del Seminario di Iași, don Nicolao Szczurek fu nominato parroco di Chișinău<sup>43</sup>.

Il 16 novembre 1921, scrivendo al vescovo Alessandro Cisar, lo informava che era membro della Congregazione “San Pietro Claver”, chiedendo l'approvazione dei privilegi e facoltà concessi, in quanto tali, dalla Santa Sede<sup>44</sup>.

Ecco come lo caratterizzava vescovo Michele Robu nel rapporto mandato alla Santa Sede nel 1928: *pietate excellens, in nullo reprehensibilis, animarum zelantissimus, se omnibus spoliens pro Deo et proximo* – “particolare nella pietà, per nulla riprovevole, molto zelante per le anime, rinunciando a tutto per Dio e il prossimo”<sup>45</sup>. Infatti, dove ha attivato, una delle sue prime cure fu l'aiuto per i poveri. Per questo aprì nella casa parrocchiale di Tighina un orfanotrofio, chiamando la sorella Lucia per aiutarlo nella cura dei bambini<sup>46</sup>. Don Nicolao desiderava aprire un orfanotrofio anche a Chișinău,

<sup>36</sup> Oggi città Dnipro in Ucraina.

<sup>37</sup> Cf. Nelea SAGANOVA, “Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.”, [“La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960”], *Analecta catholica* 2 (2006) 120.

<sup>38</sup> Cfr. Nelea SAGANOVA, “Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.”, [“La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960”], 121.

<sup>39</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1827, f. 129, 130v.

<sup>40</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1827, f. 138.

<sup>41</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1827, f. 151; IDEM, borsa 1/1855, f. 166.

<sup>42</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 4/1938-1941, f. 50.

<sup>43</sup> Cf. Nelea SAGANOVA, “Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.”, [“La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960”], 121.

<sup>44</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1827, f. 129.

<sup>45</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 123.

<sup>46</sup> Cf. Nelea SAGANOVA, “Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.”, [“La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960”], 121.

in uno degli edifici dei sovietici. Negli anni 1940-1941, quando la Bessarabia era in Unione Sovietica<sup>47</sup>, ricevette l'approvazione della municipalità per aprire questo asilo degli orfani<sup>48</sup>.

Nel 1944, dopo l'occupazione di Bessarabia dai sovietici, Szczurek rimase l'unico prete cattolico a prendersi cura dei credenti della nuova entità statale, RSS Moldava. Le nuove autorità comuniste gli permisero di occuparsi soltanto delle parrocchie di Chişinău e Soroca, un divieto che non tenne in considerazione, perché continuò a camminare nell'intera regione, visitando tutte le comunità cattoliche. Un desiderio al quale dedicò sforzi e tempo fu la registrazione delle parrocchie cattoliche di RSS Moldava e il trasferimento di queste sotto la giurisdizione di un vescovo dell'Unione Sovietica, poiché i legami con la Diocesi di Iaşi erano interrotti<sup>49</sup>.

Don Nicolao Szczurek scomparve il 6 giugno 1948, all'età di 75 anni. La messa funebre fu celebrata dal don Francesco Krajewski, allora parroco a Cernăuţi. Il defunto pastore fu inizialmente sepolto nel cortile della chiesa cattolica di Chişinău, da dove, all'inizio degli anni '60, le sue spoglie furono trasferite nel cimitero armeno di Chişinău<sup>50</sup>.

#### 1.4. Don Giovanni Hondru

Don Giovanni Hondru nacque il 3 novembre 1877 nel villaggio di Stolniceni nella contea di Lăpuşna. Fece gli studi primari presso la Scuola spirituale e il Seminario di Chişinău. Seguì gli studi teologici nel Seminario di Minsk e fu ordinato prete il 26 novembre 1899, proseguendo i suoi studi presso l'Accademia teologica di Kazan. Nel 1902 fu nominato capo della Missione contro le sette in Bielorussia, un anno dopo, nella stessa funzione, anche in Ucraina<sup>51</sup>. Secondo le informazioni fornite dalla gendarmeria di Ismail, don Giovanni Hondru fu monaco in uno dei monasteri del Monte Athos e un tempo anche cappellano sulla corazzata "Petropavlovsk", fino alla nomina come capitano di questa nave dell'ammirale Makarov (1904)<sup>52</sup>. Nel 1904, in modo informale fece il passaggio dalla confessione greco-orientale alla Chiesa Cattolica, essendo stato formalmente iscritto nei registri della Cattedrale di Lutsk nel 1906. Tra il 1904 e il 1907 studiò teologia cattolica nel Seminario di Zhytomyr e nel 1907 fu nominato vicario parrocchiale

<sup>47</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 2/1855, f. 133.

<sup>48</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 2/1855, f. 134.

<sup>49</sup> Cf. Nelea SAGANOVA, "Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.", ["La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960"], 124-125.

<sup>50</sup> Cfr. Nelea SAGANOVA, "Римско-католическая церковь в Молдавской ССР в 1940-1960 гг.", ["La Chiesa Romano-Cattolica di RSS Moldava nei anni 1940-1960"], 125-126.

<sup>51</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 47.

<sup>52</sup> Cfr. AISR, fondo 821, inv. 128, borsa 597, f. 7v.



a Chişinău, da dove l'8 settembre 1908, fu trasferito nell'incarico di parroco a Ismail<sup>53</sup>. Come sacerdote della Diocesi di Iasi, fu indicato dal vescovo Alexandru Th. Cisar come "sacerdote diligente e abile"<sup>54</sup>. Fu anche coinvolto politicamente come membro del Partito Nazionale Liberale, di cui il 18 febbraio 1938, si considerò dimesso<sup>55</sup>.

Con una salute debole a causa dell'età e delle preoccupazioni, don Giovanni Hondru parla spesso di questi problemi nelle sue lettere indirizzate al vescovo Michele Robu. Il 29 aprile 1933 scriveva di avere il sangue infetto, motivo per cui chiamò da Sulina don Rafaele Haag per ricevere gli ultimi sacramenti<sup>56</sup>. Il 17 gennaio 1935 informava il vescovo Robu di un "gonfiore con ramificazione vicino ai reni" e di un'appendicite<sup>57</sup>, che non aveva ancora trattato, e dello stesso problema scriveva un anno prima, il 29 gennaio 1934<sup>58</sup>. L'intervento chirurgico ebbe luogo a Sărata, nel febbraio o marzo 1935<sup>59</sup>, e chiese al vescovo Robu il 29 gennaio dello stesso anno di partire in ferie dal 22 febbraio al 22 marzo. La risposta del vescovo fu positiva, con la condizione che Hondru facesse il suo testamento e lo mandasse in curia<sup>60</sup>. Il 5 giugno 1936, informava lo stesso vescovo di altri problemi di salute: sia un tumore alla colonna vertebrale, sia una "malattia causata dalle ghiandole"<sup>61</sup>.

Come luogo per l'eterno riposo, don Giovanni Hondru scelse il cimitero di Crasna<sup>62</sup>, ma non gli fu concesso di essere sepolto lì. Il giorno in cui la Bessarabia fu occupata dai sovietici, gli fu data l'opportunità di lasciare la regione. Inizialmente accettò la proposta, ma poi la rifiutò, rimanendo a Ismail. Fu arrestato il 11 luglio 1940 e detenuto nella prigione della città. Il 6 maggio 1941, essendo stato giudicato, fu deportato in Russia<sup>63</sup>. Il 3 giugno 1941, in base all'articolo 54/13 del Codice Penale dell'Unione Sovietica, fu condannato a otto anni di lavori forzati. Fu inviato in Gulag senza sapere nulla del suo destino dopo la deportazione<sup>64</sup>.

---

<sup>53</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 47.

<sup>54</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 25.

<sup>55</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 4/1938-1941, f. 7, 8.

<sup>56</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 38.

<sup>57</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 60.

<sup>58</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 49.

<sup>59</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 57, 59.

<sup>60</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1924, f. 217.

<sup>61</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 72v.

<sup>62</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 60.

<sup>63</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1855, f. 127.

<sup>64</sup> Cfr. Anton COŞA, "Pământul uitat... de dincolo de Prut", in Aurel PERCĂ, ed., *Ca toţi să fie una*, Sapientia, Iaşi 2010, 179.

### 1.5. Don Andrea Keller

Don Andrea Keller nacque nel 1867, nel villaggio di Selz<sup>65</sup>, nel dipartimento di Odessa, governatorato di Herson. Seguì gli studi seminariati nel Seminario di Saratov, dove fu ordinato sacerdote nel 1890. Da allora ha lavorato come vicario a Nikolaev, vice parroco a München<sup>66</sup>, vicino a Odessa, poi a Neu-Landau<sup>67</sup>. Da qui, fu nominato professore di religione a Odessa, poi parroco a Elisavetgrad<sup>68</sup>, da dove tornò a Odessa, prima come professore di religione, e dal 1910 come parroco. Durante la rivoluzione bolscevica dovette nascondersi, riuscendo nel 1920 a fuggire da Odessa con il vescovo Giuseppe Kessler. Si è rifugiato poi a Bucarest, e da lì si stabilì a Crasna. Fu nominato parroco a Tighina, parrocchia che ha guidato fino alla sua morte, il 17 aprile 1922. I funerali sono stati celebrati il 19 aprile, e don Andrea Keller fu sepolto, secondo la sua volontà, nel villaggio di Balmaz. La liturgia funebre fu presieduta da don Michele Robu come rappresentante del vescovo Alessandro Th. Cisar<sup>69</sup>.

### 1.6. Don Matia Szydagis

Nel nord di Bessarabia, a Bălți, durante il periodo interbellico ha lavorato don Matia Szydagis, nato il 26 novembre 1893 in Lituania<sup>70</sup>. Nel 1892 ha finito i suoi studi nel Seminario di Saratov<sup>71</sup> ed è stato ordinato prete nel 1893 nella stessa città<sup>72</sup>. Tra 1893-1905, ha attivato a Simferopol, essendo poi stato trasferito come parroco a Bălți il 19 agosto 1905<sup>73</sup>, comunità che guidò 31 anni. Nel suo rapporto del 1928, il vescovo Michele Robu scriveva nel suo conto: *Suo munere laudabiliter fungitur; quum tamen non firma sit valetudine, filiales distantes longe ab urbe Bălți (30 et 40 km) raro pastore vident* – “Svolge la sua missione lodevolmente; quando non è forte a causa della salute, le filiali lontane dalla città di Bălți (30-40 km) vedono raramente il loro pastore”. Come tratti personali, era “integro moralmente, pio”, un uomo che amava la gioia, essendo indulgente con il divertimento<sup>74</sup>. Come altri sacerdoti, anche lui ha giurato fedeltà al re, alla Costituzione e

<sup>65</sup> Oggi Lîmanske, raion Razdelna, regione Odesa, Ucraina

<sup>66</sup> Oggi villaggio Hradivka, raion Veselinove, regione Mikolaiiv, Ucraina.

<sup>67</sup> Oggi villaggio Viușkovo, raion Eršov, regione Saratov, Russia.

<sup>68</sup> Oggi città Kropîvnîkii, regione Kirovohrad, Ucraina

<sup>69</sup> Cfr. Mihai ROBU, “Canonic Andrei Keller”, *Lumina creștinului* 6-7 (1922) 86-88.

<sup>70</sup> Cfr. “Părintele Matei Szidaghis”, 176.

<sup>71</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 3/1921, f. 15.

<sup>72</sup> Cfr. “Părintele Matei Szidaghis”, *Lumina creștinului* (novembre 1941) 176.

<sup>73</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 3/1921, f. 15.

<sup>74</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 124.

alle leggi, il 6 marzo 1938<sup>75</sup>. Morì il 23 settembre 1943, la messa funebre fu celebrata dal vescovo di Iași e un gruppo di sacerdoti, a Bălți<sup>76</sup>.

### 1.7. Don Giacinto Bock

Importante per i cattolici di Bessarabia, specialmente per quelli del nord, è stata l'attività di don Giacinto Bock, nato il 7 giugno 1885 a Podkamień (Polonia)<sup>77</sup>. Nel 1899 entrò nell'Ordine dei Fratti Minori Conventuali, pronunciando i voti l'8 dicembre 1904, a Hălăucești, in Romania. Fu ordinato prete il 19 settembre 1909, a Roma. Ha operato come vicario parrocchiale a Bacău, parroco a Faraoni (1915-1916) e Buruienesti<sup>78</sup>. Nel 1916, dopo l'entrata della Romania nella Prima Guerra Mondiale, don Giacinto Bock fu arrestato a causa del suo nome tedesco e alla mancanza della cittadinanza rumena, e fu internato in una prigione di Ialomița. Fu liberato all'inizio del novembre dello stesso anno, dopo che l'amministratore apostolico della Diocesi di Iași, don Ulderico Cippoloni, indirizzò una lettera di protesta al ministro degli affari interni V. Morțun<sup>79</sup>. Nel 1917 fu arrestato di nuovo e internato in prigione di Bacău, fu liberato il 29 novembre 1917 e riprese l'incarico di parroco a Faraoni<sup>80</sup>.

A partire da 1930, fu attivo in Bessarabia, a Bălți, nell'ufficio di vicario parrocchiale<sup>81</sup>. Venuto da piccolo insieme con i genitori in Romania<sup>82</sup>, soltanto nel 1932 don Giacinto Bock cercò di ottenere la cittadinanza rumena. Infatti, all'inizio del settembre dello stesso anno, chiese a Iași una serie di documenti sollecitati dal ministero. Non avendo ricevuto nessuna risposta, il 19 settembre dello stesso anno, si rivolse di nuovo alla Curia diocesana con la richiesta dei seguenti documenti: 1) atto di moralità (buon comportamento); 2) atto di conferma che disponesse di sufficienti mezzi di sussistenza; 3) atto che testimoniassse la permanenza per 27 anni in Romania, che appartenesse al clero della diocesi, che fosse utile al Paese e che la

<sup>75</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 4/1938-1941, f- 48.

<sup>76</sup> Cfr. "Părintele Matei Szydaghis", 176.

<sup>77</sup> Oggi Pidkamin, raion Brodî, regione Liov, Ucraina

<sup>78</sup> Cfr. Iosif SIMON, *Franciscanii Minori Conventuali, Provincia "Sfântul Iosif" din Moldova*, Serafica, Bacău 1999, 104.

<sup>79</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Pro memoria. Dieceza Romano-Catolică de Iași în anii Primului Război Mondial*, Sapientia, Iași 2018, 113.

<sup>80</sup> Cfr. Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Pro memoria*, 115

<sup>81</sup> Cfr. "Starea actuală a Diecezei Catolice de Iași (la 10 Decembrie 1932)", *Almanahul "Presa Bună" pe anul 1933*, Iași 1933, 55.

<sup>82</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog. Misionari și preoți autohtoni: diecezani și franciscani, clerici și frați călugări care au lucrat în Moldova pe teritoriul actual al Diecezei de Iași. 1600-2000*, Presa Bună, Iași 2001, 249.

Diocesi di Iași avesse bisogno di lui<sup>83</sup>. Il 14 marzo 1933, poiché aveva tante difficoltà per ottenere la cittadinanza, Bock scrisse al vescovo Michele Robu, chiedendogli di intervenire al Ministero degli Affari Interni e alla Commissione per la Naturalizzazione, per “sostenere la mia richiesta di ottenere la cittadinanza rumena”<sup>84</sup>. Gli sforzi rimasero rimasti senza risposta, perché neanche nel 1942 don Giacinto ottenne la cittadinanza rumena<sup>85</sup>. Nel suo rapporto del 1928, il vescovo Michele Robu lo descriveva come *sufficienter doctus, pius, laudabilis moribus et in munere implendo* – “abbastanza dotto, pio, con comportamenti lodevoli e compiendo la sua missione”<sup>86</sup>.

Dopo l’occupazione della Bessarabia dai sovietici nel 1944, don Giacinto Bock si ritirò in Romania. Nel settembre 1945 fu nominato parroco a Siret. Lì riaprì la filiale della Società “Don Polski” (“Casa Polacca”); nonostante gli ostacoli messi dal regime comunista, ha dato un contributo importante alla rinascita culturale dei polacchi di Siret, organizzando per i bambini di etnia polacca corsi di religione nella loro lingua. Il periodo di attività di Bock a Siret si prolungò per 8 anni, al termine dei quali andò in pensione<sup>87</sup>. Morì a Prăjești il 17 dicembre 1958, nel 73° anno della sua vita, e fu sepolto nel cimitero del villaggio<sup>88</sup>.

### 1.8. Don Michele Hellon

Nel nord della provincia ha operato anche don Michele Hellon, di origine polacca, nato nel 1876<sup>89</sup> in Moldavia, a Pașcani<sup>90</sup>. Ha studiato nel Seminario di Iași<sup>91</sup>, ma durante il periodo dei studi è andato in Polonia, svolgendo il ministero a Łomża<sup>92</sup>. Sapendo che a Hotin, in Romania, era bisogno di un prete, rispose positivamente. In questo modo, a partire dal 1926, ha operato come parroco a Hotin, prendendosi cura anche dei cattolici di Soroca<sup>93</sup>. Rimase in Bessarabia fino al 1929, quanto partì per gli Stati Uniti. Tornato,

<sup>83</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 3/1921, f. 44.

<sup>84</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 3/1921, f. 48.

<sup>85</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 2/1855, f. 123.

<sup>86</sup> AERC IAȘI, borsa XXII, f. 126.

<sup>87</sup> Cfr. Franz PIĘSZCZOCH, *La ceas aniversar. Bicențenarul Parohiei Romano-Catolice “Nașterea Sfintei Fecioare Maria”, Siret (1811-2011)*, Sapiența, Iași 2011, 103-105.

<sup>88</sup> Cfr. Iosif GĂBOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 249.

<sup>89</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 124.

<sup>90</sup> Cfr. Iosif TAMAȘ – Fabian DOBOȘ, ed., *Dinamica păstoririi Bisericii Romano-Catolice...*, II, 241.

<sup>91</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 124.

<sup>92</sup> Cfr. Iosif TAMAȘ – Fabian DOBOȘ, ed., *Dinamica păstoririi Bisericii Romano-Catolice...*, II, 238.

<sup>93</sup> Cfr. “Starea actuală a Episcopiei de Iași (la 1 Decembrie 1926)”, *Calendarul Catolic “Presa Bună” pe anul 1927*, Iași 1927, 52.

il 9 agosto dello stesso anno, si dimise e si ritirò a Varsavia<sup>94</sup>. Era indicato dal vescovo Michele Robu come un sacerdote *doctus, zelans, satis pius, indolis nimis vivacis, ob quam prudentiae limites, hinc inde transgreditur; suae opinione tenax, sed Ordinario parens* – “sapiente, zelante, abbastanza pio, troppo vivace, motivo per cui non è prudente, è per questo che supera il limite; tenace nelle sue opinioni, ma obbediente al vescovo”<sup>95</sup>.

### 1.9. Don Bernardo Leibham

Don Bernardo Leibham naque il 19 agosto 1876, nel villaggio Mihailovka della regione Odessa, in Ucraina. Ha studiato al Liceo dei ragazzi e al Seminario di Saratov<sup>96</sup> ed è stato ordinato prete il 30 dicembre 1901, fu nominato, il 28 gennaio 1902, vicario parrocchiale a Baden<sup>97</sup>, e il 5 maggio dello stesso anno amministratore della medesima parrocchia. Il 28 febbraio 1911 fu nominato parroco della comunità cattolica di Crasna, in Bessarabia<sup>98</sup>, dove ha operato fino il 12 dicembre 1934<sup>99</sup>. Dopo questo periodo, ha lavorato a Stulpicani, nel distretto Câmpulung, e dal 1<sup>o</sup> gennaio 1941 fu nominato parroco a Vatra Dornei<sup>100</sup>. Nello stesso anno, pensionandosi si trasferì per un breve periodo a Câmpulung Moldovenesc, poi andò a vivere a Vatra Dornei<sup>101</sup>. Il vescovo Michele Robu lo indicava come un prete *doctus, pius, integer, prudens animarum zelans, pecuniae non inhians* – “doto, pio, integro, prudente, zelante per le anime, senza cercare la ricchezza”<sup>102</sup>.

### 1.10. Don Giovanni Fuchs

Don Giovanni Fuchs è nato il 23 ottobre 1881, in Piekary Śląskie (Polonia), dai genitori Wojciech e Waleska. Dopo la scuola elementare, è entrato nella Congregazione del Verbo Divino, studiando nel Liceo “Santa Croce” di Nysa (Polonia), poi al Liceo “San Gabriele” di Mödling, vicino a Vienna. Lasciata la congregazione, ha incominciato a studiare nel Seminario di

<sup>94</sup> Cfr. Marius TĂRÎȚĂ, “Comunitățile poloneze din Basarabia la începutul anilor ’20 în documentele «Archiwium Akt Nowych» din Varșovia”, in *Polonezii în Moldova. Istorie și contemporaneitate*, Cartdidact, Chișinău 2015, 272.

<sup>95</sup> AERC IAȘI, borsa XXII, f. 124.

<sup>96</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1924, f. 143.

<sup>97</sup> Oggi villaggio Oceretivka, raion Razdelna, regione Odesa, Ucraina.

<sup>98</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1855, f. 48.

<sup>99</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 3/1941, f. 70.

<sup>100</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1924, f. 449.

<sup>101</sup> Vasile SFĂRGHIU – Otilia SFĂRGHIU, *Câmpulungul Moldovenesc: confesiuni, lăcașuri de cult și slujitori ai acestora*, Axa, Botoșani 2007, 217.

<sup>102</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa XXII, f. 123.

Saratov, fu ordinato prete il 22 novembre 1911, a Odessa, dal vescovo di Tiraspol Giuseppe Kessler.

Ha operato come vicario parrocchiale a Odessa e Tighina, poi come parroco a Emmental<sup>103</sup>. Dopo la partenza da Bessarabia, don Giovanni Fuchs, a partire da 15 luglio 1926, ha lavorato come collaboratore del parroco-decano di Mikołów, nella regione Górný Śląsk (Polonia)<sup>104</sup>. Nel 1928 fu nominato vicario nella Parrocchia “Santi Pietro e Paolo” di Kamień, diventando parroco della stessa comunità dopo la scomparsa del parroco, nel 1930. Per poco tempo fu vicario della Parrocchia Cattedrale “Santi Pietro e Paolo” di Katowice, e dal 24 giugno dello stesso anno, vicario nella Parrocchia “San Lorenzo” di Knurów. Nel 1930, ricevendo la cittadinanza polacca, fu escardinato dalla Diocesi di Iași e incardinato nella Diocesi di Katowice. Il 19 aprile 1932 fu nominato parroco della Parrocchia “Santi Pietro e Paolo” di Bzie, e nel periodo nazista e i primi anni dopo la guerra fu anche decano di Żory. Nel 1950 fu nominato amministratore della Parrocchia “San Giovanni Battista” di Pawłowice. Morì il 1 luglio 1954 nell’ospedale di Knurów e fu sepolto nel cimitero di Pawłowice<sup>105</sup>.

### 1.11. Don Walther Kampe

Sempre a Emmental ha operato anche don Walther Kampe. Nacque il 31 maggio 1909 in Weisbaden (Germania), dai genitori Otto Kampe, proveniente da una famiglia molto fedele, e Lina Blach, una convertita al cattolicesimo<sup>106</sup>.

La sua prima visita in Bessarabia, nelle comunità cattoliche di lingua tedesca nel sud della provincia, ebbe luogo nel 1932, quando fu a Crasna, Emmental, Balmaz e Larga, visitando per la seconda volta Bessarabia nel 1934. Riguardo alla seconda visita, scriveva nelle sue memorie: “Mai mi sono immaginato quale importanza avrà questa visita per me e per il mio futuro”<sup>107</sup>. È stato ordinato sacerdote l’8 dicembre 1934, nella chiesa “Santa Maria” di Limburg-am-Lahn, appartenente alla Società dell’Apostolato Cattolico. Il giorno dopo ha celebrato la sua prima messa nella località natale, nella chiesa “San Bonifacio”<sup>108</sup>.

<sup>103</sup> Cfr. [http://www.encyklo.pl/index.php?title=Fuchs\\_Jan](http://www.encyklo.pl/index.php?title=Fuchs_Jan) [visitato il 10 giugno 2018].

<sup>104</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1855, f. 152.

<sup>105</sup> Cfr. [http://www.encyklo.pl/index.php?title=Fuchs\\_Jan](http://www.encyklo.pl/index.php?title=Fuchs_Jan) [visitato il 10 giugno 2018].

<sup>106</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, Limburg-am-Lahn 2009, 10-11.

<sup>107</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, 29-30.

<sup>108</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, 24.



Nei suoi primi anni di sacerdozio, più esattamente tra 1935 e 1940, ha lavorato in Bessarabia, come parroco a Emmental<sup>109</sup>. Il suo arrivo in Bessarabia ha incontrato alcune difficoltà dovute alle autorità locali, che sembra di aver rifiutato rilasciare il permesso di soggiorno, anche dopo un anno di lavoro all'Emmental. Il problema, come dava assicurazioni don Nicolao Szczurek al vescovo Michele Robu il 13 marzo 1936, era in via di soluzione. La prefettura, avendo l'avviso del ministro, doveva concedere a don Walther Kampe il diritto di soggiorno in Bessarabia<sup>110</sup>. Il 7 marzo 1938, come altri sacerdoti, anche Kampe firmò il giuramento di fedeltà al re Carlo II, alla Costituzione e alle leggi dello Stato<sup>111</sup>.

Nell'anno della prima occupazione della regione tra Prut e Dniester da parte dei sovietici, si ritirò a Sibiu<sup>112</sup>, fu arrestato nel 1944 dalle nuove autorità rumene, visse in prigione tre anni ed fu liberato nel 1947. Dopo la liberazione, fino al 1952 ha operato a Francoforte, in Germania<sup>113</sup>. Lì ha ricevuto la notizia data dal nunzio, in segreto, della sua nomina come vescovo ausiliare di Limburg-am-Lahn. Fu consacrato vescovo il 7 dicembre 1952, nel duomo di Limburg, consacrante principale fu il vescovo di Mainz Albert Stohr, e co-consacranti il vescovo di Fulda Johann Baptist Dietz e il vescovo di Limburg-am-Lahn Wilhelm Kempf<sup>114</sup>. Come vescovo ha partecipato al Concilio Vaticano II, essendo portavoce dei vescovi tedeschi. Tra 1981 e 1985 fu presidente del Movimento *Pax Christi* di Germania. Divenne vescovo emerito il 31 maggio 1984. Morì il 22 aprile 1998<sup>115</sup>.

### 1.12. Don Francesco Krajewski

Don Francesco Krajewski che ha operato a Chişinău per poco tempo alla fine del periodo interbellico, nacque il 14 dicembre 1910<sup>116</sup>, a Cernăuţi, dove ha frequentato gli studi elementari al Liceo "Aron Pumnul". Dato che gli studi erano solo in rumeno, dal 1° settembre 1928 si trasferì nel Ginnasio "Stanisław Staszic" a Lwow, vivendo nel Seminario minore della stessa città. Dopo che le parrocchie cattoliche di Bucovina passarono sotto la

<sup>109</sup> Cfr. Ute SCHMIDT, *Basarabia. Colonişti germani de la Marea Neagră*, 133; Herman H. SCHWEDT, „Kampe, Walther”, 755.

<sup>110</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 1/1827, f. 170.

<sup>111</sup> Cfr. AERC IAŞI, borsa 4/1938-1941, f. 44.

<sup>112</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, 47.

<sup>113</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, 54-64.

<sup>114</sup> Cfr. Walther KAMPE, *Christus dem Herrn entgegen: Erinnerungen von Walther Kampe*, 68.

<sup>115</sup> Cfr. Herman H. SCHWEDT, „Kampe, Walther”, 755.

<sup>116</sup> Cfr. AITRC IAŞI, borsa 1/1933, f. 4.

giurisdizione della Diocesi di Iași nel 1930, il vicario generale per la Bucovina, don Adalberto Grabowski, lo mandò a studiare in Polonia<sup>117</sup>. Ha seguito gli studi teologici prima a Gniezno, dove ha ricevuto la prima tonsura<sup>118</sup>, poi a Poznań, dove ha ricevuto gli ordini minori<sup>119</sup>. Fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1936, nella chiesa della “Esaltazione della Santa Croce” di Cernăuți, dal vescovo Michele Robu. Dopo l’ordinazione, ha operato come vicario parrocchiale a Suceava, essendo, nello stesso tempo, anche il direttore della biblioteca polacca e dell’Azione cattolica<sup>120</sup>. All’inizio del 1939 fu nominato vicario a Siret<sup>121</sup>, e incominciando dal maggio dello stesso anno, ha lavorato come collaboratore nella Parrocchia di Chișinău<sup>122</sup>. Dall’aprile 1942 ha operato nella Missione di Transnistria, nella parte nord della regione, per un periodo di sei mesi<sup>123</sup>. Dopo la Seconda Guerra Mondiale è tornato a Cernăuți, dove, le autorità sovietiche gli hanno vietato di esercitare la funzione di prete. È stato costretto a lavorare come guardia in una fabbrica, ma ha celebrato segretamente i sacramenti. È morto il 16 dicembre 1990, a Cernăuți<sup>124</sup>.

## 2. Sacerdoti originari di Bessarabia

Anche la Bessarabia, accanto alle altre provincie della Diocesi di Iași, ha offerto alla Chiesa dei sacerdoti, che hanno operato per il bene spirituale dei cattolici rumeni. Vedremo alcune di queste figure che hanno avuto un ruolo importante nella vita della Chiesa locale di Iași.

### 2.1. Don Albert Weber

Don Albert Weber è nato il 14 luglio 1907 nella Parrocchia “San Giuseppe” di Crasna dai genitori Martino ed Eva, ambedue agricoltori<sup>125</sup>. Dopo gli studi di filosofia e teologia nei seminari di Iași e Bucarest, continuò la formazione all’Università di Treviri (Germania), ove fu ordinato prete il 17 marzo 1934.

<sup>117</sup> Cfr. Władisław GRZYMSKI, “Ks. Franciszek Krajewski – apostoł duchowości Bukowiny” [“Don Francesco Krajewski – apostolo della spiritualità di Bucovina”], *Kurier Galicyjski [Il Corriere della Galizia]* 17 (17-29 settembre 2010) 10.

<sup>118</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1932, f. 1.

<sup>119</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1933, f. 4.

<sup>120</sup> Cfr. Władisław GRZYMSKI, “Ks. Franciszek Krajewski – apostoł duchowości Bukowiny” [“Don Francesco Krajewski – apostolo della spiritualità di Bucovina”], 10.

<sup>121</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1937, f. 128.

<sup>122</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 2/1855, f. 112 și 115.

<sup>123</sup> Cfr. Dumitru HERGHELEGIU, “Misionarismul Catolic”, *Almanahul “Presă Bună” pe anul 1943*, Presă Bună, Iași 1943, 100.

<sup>124</sup> Cfr. Władisław GRZYMSKI, “Ks. Franciszek Krajewski – apostoł duchowości Bukowiny” [“Don Francesco Krajewski – apostolo della spiritualità di Bucovina”], 10.

<sup>125</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, *Matricole școlare*, 30.

Poco dopo il suo ritorno nella Romania, ha operato come vicario parrocchiale a Gherăești (1 ottobre 1934 – 20 dicembre 1934), Tămășeni (20 dicembre 1934 – 1 novembre 1935), Crăsnioara Veche (1 novembre 1935 – 31 dicembre 1935). Il 7 novembre 1935 fu nominato parroco a Răchiteni<sup>126</sup>, dove in un breve periodo ha finito i lavori alla chiesa e alla casa parrocchiale<sup>127</sup>. Nel dicembre 1936 fu nominato parroco a Horgești (Văleni), comunità che ha guidato fino al luglio 1963<sup>128</sup>. Anche in questa parrocchia ha terminato la casa parrocchiale e la chiesa, come anche le chiese dei villaggi Galeri e Varnița. Mezzo anno prima di morire, si è ritirato nella Parrocchia Nicolae Bălcescu. Morì il 7 marzo 1964 in un ospedale di Bacău<sup>129</sup>.

## 2.2. Don Carlo Söhn

Don Carlo Söhn nacque il 27 maggio 1908, in Crasna, figlio di Giovanni e Maria, ambedue agricoltori<sup>130</sup>. Nel 1922 entrò nel Seminario di Iași, da dove, nel 1927, fu trasferito nel Seminario “Santo Spirito” di Bucarest<sup>131</sup>. Come seminarista a Iași, si mostrò un alunno diligente, essendo tra i primi nella sua classe<sup>132</sup>. Ha completato gli studi teologici presso l’Università di Strasburgo e ha ottenuto la laurea nel 1934. È stato ordinato scerdote il 16 luglio 1934, nella stessa città di Francia<sup>133</sup>. In una lettera inviata al vescovo Michele Robu il 30 marzo 1934, parlava del peggioramento dello stato di salute. Per questo motivo, dopo la Pasqua di quell’anno, dovette internarsi nell’ospedale di Gielsdorf<sup>134</sup>. I problemi erano causati dal mal di stomaco e dal reumatismo<sup>135</sup>.

Tornato in Romania, tra 1935-1959 ha attivato come parroco a Oțeleni<sup>136</sup>. Dal primo istante che è giunto lì, “è stato amato da tutta la popolazione, che vedeva in lui un’anima grande, con amore e fede, pronto a fare grandi cose per il villaggio”. Tra 1937-1939, don Carlo Söhn ha edificato la casa parrocchiale di Oțeleni, e nel 1948 ha iniziato anche la costruzione della nuova chiesa. Purtroppo non ha avuto la gioia di finirla, perché i lavori si

<sup>126</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni. Șase veacuri de prezență catolică pe Valea Siretului*, Sapiientia, Iași 2015, 97.

<sup>127</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 64.

<sup>128</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni*, 97.

<sup>129</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni*, 97.

<sup>130</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, p. 27.

<sup>131</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 146.

<sup>132</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, *Matricole școlare*, 27, 62, 92.

<sup>133</sup> Cfr. *Gherăești, un sat din ținutul Romanului*, Presa Bună, Iași 2003, 157.

<sup>134</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1924, f. 181.

<sup>135</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 1/1924, f. 160.

<sup>136</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 146.

sono prolungati fin al 1962<sup>137</sup>. Il 15 aprile 1959 fu nominato parroco a Gherăești, dove è rimasto fino all'ottobre del 1968, quando, a causa dell'età, è andato in pensione. Morì il 4 luglio 1986, a Bacău e fu sepolto nel cimitero di Gherăești<sup>138</sup>.

### 2.3. Don Gaspare Bachmeier

Sempre della comunità di Crasna è originario anche don Gaspare Bachmeier, nato il 13 novembre 1909 dai genitori Lodovico e Irena<sup>139</sup>. Ha cominciato gli studi nel Seminario "San Giuseppe" di Iași. Qui è stato un seminarista accurato e intelligente, come mostrano i risultati ottenuti durante gli anni di studio, risultando sempre primo nella promozione<sup>140</sup>. Gli ultimi due anni di teologia li ha compiuti nel Seminario "Santo Spirito" di Bucarest. Successivamente ha studiato presso la Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Strasburgo, dove il 27 dicembre 1932 è stato ordinato diacono<sup>141</sup>, e il 16 luglio 1933 sacerdote<sup>142</sup>.

Nel periodo di Strasburgo, in una lettera inviata a lui dal vescovo Michele Robu e ad altri seminaristi è scritto: "Avete fatto la migliore impressione ovunque siete stati... Che i francesi capiscano che con i rumeni non si scherza!"<sup>143</sup> Infatti, il decano della facoltà, scrivendo al vescovo Robu, elogiava sinceramente lo studente Bachmeier e un altro suo collega, descrivendoli come pii, devoti, amabili, rispettosi, delicati. Si rallegrava con il vescovo di Iași che avesse la speranza di buoni preti<sup>144</sup>.

Nel 1933, su decisione del vescovo Robu, tornò in Romania. Le autorità della facoltà lo rimpiansero, conservando di lui e di Carlo Söhn "un ricordo piacevole"<sup>145</sup>. Nello stesso anno, avviò gli studi all'Università di Tubinga, finendo il percorso accademico nel 1936<sup>146</sup>. Tornato in Romania, fu nominato professore nel Seminario di Iași e cappellano delle suore *Notre Dame de Sion*<sup>147</sup>. Nel dicembre 1936, Bachmeier prese la guida della Parrocchia di Răchiteni come vicario cooperatore, e dal luglio 1937 come parroco. Il

<sup>137</sup> Cfr. Blaj URSAȚHE, *Istoria satului și a catolicilor din Oțeleni*, Sapientia, Iași 2015, 131-147.

<sup>138</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 146.

<sup>139</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, *Matricole școlare*, 70.

<sup>140</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, *Matricole școlare*, 21, 33, 70.

<sup>141</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1933, f. 35.

<sup>142</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 149; Vladimir PETERCĂ, "Sfânta Scriptură și înaintașii noștri", in IDEM, *Calea spre oameni*, Sapientia, Iași 2011, 434.

<sup>143</sup> Fabian DOBOȘ, "Dieceza de Iași în timpul episcopului Mihai Robu (1925-1944)", in Percă A., ed., *Ca toți să fie una*, 305.

<sup>144</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1932, f. 31.

<sup>145</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924, f. 160.

<sup>146</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni*, 100.

<sup>147</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 149.

22 gennaio 1938 ricevette dal vescovo Michele Robu il permesso di tornare a Tubinga, per un anno, per poter finire la tesi di dottorato in diritto canonico, ottenendo il titolo di dottore l'11 febbraio 1939<sup>148</sup>. Nello stesso tempo ha studiato anche l'esegesi biblica<sup>149</sup>.

Terminati gli studi a Tubinga e tornato in Romania, don Gaspare Bachmeier fu nominato professore nell'Istituto Teologico Romano-Cattolico di Iași (chiuso dalle autorità comuniste rumene nel 1948) e consigliere nella Curia vescovile di Iași. Come professore nel seminario e collaboratore nella curia, nel 1948, insieme con don Giovanni Mărtinaș, pubblicò il libretto *Bine ai venit, stăpâne* (*Benvenuto, signore*) in occasione della presa di possesso della diocesi di Iași da parte di mons. Anton Durcovici<sup>150</sup>. Tra l'agosto del 1948 ed il settembre del 1950, figurò come consigliere vescovile di Iași, e il 1 febbraio 1949 fu nominato parroco della Parrocchia "Assunzione della Beata Vergine" di Iași. Il 16 dicembre 1950 fu arrestato dalla Securitate e il 3 ottobre dello stesso anno, condannato a tre anni di prigione correttiva, con la motivazione che non aveva informato la polizia del suo viaggio in un'altra località. Fu liberato dal Penitenziario di Iași il 3 gennaio 1951, andando a lavorare nell'Arcidiocesi di Bucarest<sup>151</sup>, dove ha operato come parroco a Târgu Jiu e Râmnicu-Vâlcea (1950-1955)<sup>152</sup>.

Tranne questi cinque anni di lavoro pastorale nelle due parrocchie di Muntenia, tutta l'attività di don Gaspare fu in collegamento con il Seminario di Iași, riaperto nel 1956. Qui fu pro-rettore e professore di esegesi (dei Salmi e del Nuovo Testamento) e di diritto canonico<sup>153</sup>. Dal 1956 fu anche parroco e decano di Iași<sup>154</sup>.

Avendo molti anni di insegnamento e l'esperienza nell'aver condotto il periodo di "esilio" di Beiuș, il vescovo Pietro Pleșca, il 1 marzo 1967, gli affidò la dirigenza del Seminario di Iași come rettore. Tra gli obiettivi principali del nuovo rettore vi erano: la cura per la formazione intellettuale e spirituale dei seminaristi, la riparazione e l'ammodernamento dell'edificio del seminario, la ristrutturazione e l'ampliamento della biblioteca, il rinnovo del corpo docente<sup>155</sup>. Inoltre, nella funzione di rettore, sapeva mettere

<sup>148</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni*, 100-101.

<sup>149</sup> Cfr. Vladimir PETERCĂ, "Sfânta Scriptură și înaintașii noștri", 434.

<sup>150</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, "Figuri ilustre. Pr. Ioan Mărtinaș", *Lumina creștinului* 9 (2006) 11.

<sup>151</sup> Cfr. Dănuț DOBOȘ, *Răchiteni*, 101.

<sup>152</sup> Cfr. Alois MORARU – Iosif RĂCHITEANU, *Păstorii Diecezei de Iași și rectorii Seminarului diecezan*, Sapientia, Iași 2004, 75.

<sup>153</sup> Cfr. Andrei BREZIANU, "De la Alba-Iulia la Iași – 1956: o rememorare", *Dialog teologic* IX/18 (2006) 58.

<sup>154</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 149.

<sup>155</sup> Cfr. Alois MORARU – Iosif RĂCHITEANU, *Păstorii Diecezei de Iași și rectorii Seminarului diecezan*, 75.

in relazione bontà e rettitudine, esigenza e apertura al nuovo. Fu amato dai seminaristi, che vedevano in lui un uomo con un grande cuore<sup>156</sup>.

Morì sulla strada verso Constanța, il 9 luglio 1971 e fu sepolto nel Cimitero “Eternitatea”. Sulla croce della tomba è scritto: “Pio servitore dell’altare, illustre professore, parroco di Iași, e pro-rettore dell’Istituto Teologico, con timore di Dio e amore per gli uomini. Ha piantato amore e fede nelle anime degli alunni e dei credenti. Anima mite, sempre aperto alle persone”<sup>157</sup>.

#### 2.4. Don Casimiro Cotolevici

Un’ultima figura di sacerdote proveniente dalla Bessarabia interbellica è don Casimiro Cotolevici, nato l’11 febbraio 1926 a Stârcea, allora nel comune di Glodeni della contea di Bălți, dai genitori Pietro Cotolevici e Emilia Tomașevschi. Fu ammesso nel Seminario di Iași nel 1938<sup>158</sup>, dopo aver terminato i suoi studi nella scuola generale di sette classi di Glodeni<sup>159</sup>. A causa dell’occupazione sovietica di Bessarabia dal 1940 al 1941, è stato costretto a interrompere gli studi seminariali, riprendendoli nel 1941, direttamente con la terza classe<sup>160</sup>. Dopo la chiusura del Seminario di Iași nel 1948, studiò nell’Istituto Teologico di Alba-Iulia, terminando il percorso accademico nel 1954.

Fu ordinato sacerdote dal vescovo Stefano Fiedler, a Oradea, l’8 dicembre dello stesso anno, operando, dal 1 luglio 1955, come vicario parrocchiale a Gherăești (fino al 1 febbraio 1956), poi a Siret (1 febbraio – 1 ottobre 1956), Oituz (1 ottobre 1956 – 15 ottobre 1958) e Cacica (15 ottobre 1958 – 1 gennaio 1960), amministratore parrocchiale a Oituz (1 gennaio 1960 – 3 marzo 1962), parroco a Ploscuțeni (3 marzo 1962 – 3 marzo 1964), vicario a Huși (3 marzo – 3 ottobre 1964). Il 3 ottobre 1964 fu nominato parroco a Nicolae Bălcescu, dove rimase fino al 1 novembre 1966<sup>161</sup>. In questa comunità, che aveva bisogno di una chiesa più grande, mise la pietra del nuovo luogo di culto, lavoro che non ha potuto continuare<sup>162</sup>. Tra 1 luglio 1966 e 1 dicembre 1967 fu parroco a Găiceana, da dove fu trasferito a Cacica (1 dicembre 1967 – 1 marzo 1968), poi a Solonețu Nou (1 marzo 1968 – 6 agosto 1989).

<sup>156</sup> Cfr. Vladimir PETERCĂ, “Sfânta Scriptură și înaintașii noștri”, 434.

<sup>157</sup> Cfr. Iosif GABOR – Iosif SIMON, *Necrolog*, 149.

<sup>158</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1939-1947, 10.

<sup>159</sup> Cfr. [https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica\\_romano-catolic%C4%83\\_din\\_Solone%C8%99\\_Bu\\_Nou](https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica_romano-catolic%C4%83_din_Solone%C8%99_Bu_Nou) [visitato il 10 luglio 2018].

<sup>160</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1939-1947, 48-48v; borsa 1/1941, f. 25.

<sup>161</sup> Cfr. [https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica\\_romano-catolic%C4%83\\_din\\_Solone%C8%99\\_Bu\\_Nou](https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica_romano-catolic%C4%83_din_Solone%C8%99_Bu_Nou) [visitato il 10 luglio 2018].

<sup>162</sup> Cfr. Ioan SOCIU, “Parohia Nicolae Bălcescu”, *Lumina creștinului* 5 (1995) 13.



Da lì andò in pensione, collaborando prima a Poiana Micului (6 agosto 1989 – 31 agosto 2003), poi a Oituz (1 settembre 2003)<sup>163</sup>.

### 3. I seminaristi

Insieme ai seminaristi di Bessarabia che sono diventati servitori del Signore, sono stati altri che mai hanno finito il loro percorso seminariale. Vedremo questi giovani che, studiando nei seminari di Romania o d'altra parte, hanno abbandonato, per vari motivi, il loro cammino.

Insieme con Gaspere Bachmeier, nel Seminario di Iași ha studiato Anselmo Leintz, nato il 30 novembre 1909 in Crasna dai genitori Bernardo e Natalia, ambedue agricoltori. È stato ammesso per gli studi seminariali nel 1922<sup>164</sup>.

Un altro giovane originario da Crasna che ha studiato a Iași fu Aloisio Volk, nato il 13 novembre 1909, figlio di Simone e Francesco, ammesso anche lui nel seminario nel 1922. Leintz e Volk sono stati espulsi dal seminario nell'ottobre 1927. Il 19 novembre vennero informati i loro genitori<sup>165</sup>.

Anche il fratello di don Albert Weber, Remigio, fu seminarista a Iași, essendo stato ammesso nel 1922<sup>166</sup>. Ha abbandonato il seminario nel 1928<sup>167</sup>.

Nel 1930 fu iscritto nel Seminario di Iași l'alunno Alessandro Terness, nato il 14 aprile 1919, in Crasna, dai genitori Oswaldo e Austeria Wagner<sup>168</sup>. Di Crasna era originario anche Giorgio Habrich, figlio di Giovanni e Caterina, nato il 9 marzo 1922<sup>169</sup>. Un altro seminarista di Bessarabia fu Giuseppe Krams, nato anche lui a Crasna il 16 ottobre 1922, dai genitori Respiccio e Caterina<sup>170</sup>. Giovanni Steiert fu un altro abitante di Crasna che incominciò il suo cammino di formazione sacerdotale a Iași. È nato il 7 settembre 1919, figlio di Basilio Steiert e Leocadia Söhn<sup>171</sup>. Un altro seminarista di Crasna fu Gaspere Terness, nato il 14 marzo 1921, figlio di Girolamo e Apollonia<sup>172</sup>. Tutti e quattro sono stati ammessi nel Seminario di Iași nel 1934. Giovanni Steiert è partito nell'anno scolastico 1935-1936<sup>173</sup>. Il 15 novembre 1935, Gaspere Terness, *ab ineptitudinem ad studia continuanda* – “a

<sup>163</sup> Cfr. [https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica\\_romano-catolic%C4%83\\_din\\_Solone%C8%9Bu\\_Nou](https://ro.wikipedia.org/wiki/Biserica_romano-catolic%C4%83_din_Solone%C8%9Bu_Nou) [visitato il 10 luglio 2018].

<sup>164</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1924-1930, p. 21.

<sup>165</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1930, f. 65.

<sup>166</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1930, 31.

<sup>167</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1912-1948, *Registru intrare-ieșire*, f. 66.

<sup>168</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 77.

<sup>169</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 88.

<sup>170</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 93.

<sup>171</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 103.

<sup>172</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 105.

<sup>173</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 166.

causa dell'incapacità di continuare gli studi", fu dimesso dal seminario<sup>174</sup>. L'ultimo anno in cui, nei registri seminariali, troviamo il nome di Alessandro Ternes e Giorgio Habrich è stato il 1938<sup>175</sup>. Giuseppe Krams, dopo l'occupazione di Bessarabia da parte dei sovietici nel 1940, rimase nella provincia, poi partì per la Germania<sup>176</sup>.

Nel 1937, nel convento francescano "Niepokalanów" di Teresin (Polonia) si trovava Giuseppe Polanin. Dalle informazioni presentate dal vescovo Michele Robu nel 1937, si sa che, nelle sue vacanze, si è comportato bene, essendo di una religiosità esemplare e avendo una salute forte<sup>177</sup>. Lui nacque il 13 settembre 1919 ed emise i suoi voti il 2 maggio 1939, pur rimanendo frate. Ha abbandonato il convento il 18 ottobre 1962<sup>178</sup>.

Il 9 giugno 1939, don Walther Kampe scriveva al vescovo Michele Robu che quattro giovani di Emmental volevano entrare nel Seminario di Iași. Questi erano: Alfonso Maria Kropp, Leonardo Bogolowski, Giuseppe Türk e Daniele Seifert<sup>179</sup>. I registri seminariali non ci permettono di affermare che loro hanno studiato nel seminario; probabilmente, come per altri tedeschi di Bessarabia, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, sono emigrati in Germania.

## Conclusioni

Abbiamo presentato le principali figure dei sacerdoti che, durante il periodo tra le due guerre, hanno lavorato in Bessarabia per il bene spirituale dei fedeli della provincia. Come abbiamo visto, tutti erano stranieri, tedeschi o polacchi, per cui si comprende l'etnia dei cattolici di Bessarabia. Anche se stranieri in questa terra, tutti questi pastori hanno servito la Chiesa con devozione, prova la testimonianza data a ciascuno di loro dal vescovo Michele Robu.

Allo stesso tempo, abbiamo notato che alcune comunità cattoliche di Bessarabia non solo hanno accolto i sacerdoti, ma hanno anche fatto nascere nuove vocazioni al sacerdozio. Questo dato denota un'autentica vita di fede in queste comunità e l'apprezzamento per la figura del parroco amata e rispettata dai fedeli. Si è verificato anche il detto "molti chiamati, ma pochi eletti", poiché non tutti i seminaristi sono arrivati, al momento dell'ordinazione a causa di ragioni oggettive o soggettive.

<sup>174</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 191.

<sup>175</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, p. 43 și f. 201.

<sup>176</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 2/1933-1942, f. 244v.

<sup>177</sup> Cfr. AERC IAȘI, borsa 2/1855, f. 74.

<sup>178</sup> Cfr. *Elenchus Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium (OO. Franciszkanie) in Polonia 1939*, editato da Curia della Provincia di Cracovia, Niepokalanów 1939, 71, 82.

<sup>179</sup> Cfr. AITRC IAȘI, borsa 1/1939, f. 237.